



Report della giornata

Dalle buone leggi alle buone politiche:
quali impatti nella applicazione delle
nuove misure ambientali

Tweet e foto

Parte prima: Introduzione e metodologia

1.1 Introduzione su metodo e fasi

1.2 Output prodotti (materiali e rielaborazioni)

1.3 Guida alla lettura

1.4 I partecipanti

1.5 Analisi delle informazioni raccolte con il questionario di iscrizione

Parte seconda: Contenuti emersi dai tavoli tematici

2.1 Tavolo 1 – Economia circolare

2.2 Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento

2.3 Tavolo 3 – Controlli e legalità

2.4 Tavolo 4 – Territori e qualità ambientale

Parte terza: Conclusioni

3.1 Note conclusive

Allegati:

Elenco partecipanti

Tweet e foto

Alessandra Vaccari ha ritwittato

unifeed @BigiMau · 13 mag
Con #Economiacircolare cambia il modo di guardare ai rifiuti: da problema a risorsa #lac2016 #ambientealcentro @Ecodem1 @ambiente_pd

claudio sestili @SestiliClaudio · 13 mag
Economia circolare è innovazione sistemica #LAC2016 @pdnetwork @Tetovaccari @McGadda @IvanIlomei

Indica e 1 altro seguono

Stefano Vaccari @Tetovaccari · 13 mag
#LAC2016 #PD @pdnetwork @Ecodem1 Introduzione dei lavori @alebratti @bragachiera



Stefano Vaccari @Tetovaccari · 13 mag
Si discute di #circularconomy a #LAC2016 con @sindacosasso Danilo Bonato @LauraPuppato @McGadda @SestiliClaudio



claudio sestili @SestiliClaudio · 13 mag
Legalità e giustizia in #LAC2016 con @bragachiera @LauraPuppato @Tetovaccari @McGadda @alebratti

claudio sestili @SestiliClaudio · 13 mag
Sessione plenaria di #LAC2016 con @Tetovaccari @bragachiera @alebratti @SilviaFregolent @pdnetwork @NoesiConsulting



Tweet e foto



Stefano Vaccari @Tetovaccari · 13 mag

Si discute di #circularconomy a #LAC2016 con @sindacosasso Danilo Bonato @LauraPuppato @McGadda @SestiliClaudio



unifeed @BigiMau · 13 mag

Con #Economiacircolare cambia il modo di guardare ai rifiuti: da problema a risorsa #lac2016 #ambientealcentro @Ecodem1 @ambiente_pd

🔄 3 · ❤️ 1 · ⋮



claudio sestili @SestiliClaudio · 13 mag

Economia circolare è innovazione sistemica #LAC2016 @pdnetwork @Tetovaccari @McGadda @IvanIlIomei

Tweet e foto

 **Gigi Bellasai** @gigibellasai · 13 mag
Controlli e legalità: il governo realizza riforme storiche (reati ambientali, codice appalti) e promuove azioni locali di bonifica. #LAC2016

← ↻ ❤️ ⋮

 **susanna cenni** @susannacenni · 13 mag
#Lac2016 @Ecodem1 Ambiente e Territorio, Biodiversita' e pratiche agri sostenibili X cambio paradigma @Deputatipd @alebratti

← ↻ 1 ❤️ 2 ⋮

 **claudio sestili** @SestiliClaudio · 13 mag
Dono leva competitiva su lotta a spreco alimentare @McGadda @CD_ambiente @bragachiara #LAC2016 @NoesiConsulting



 **Stefano Vaccari** @Tetovaccari · 13 mag
#LAC2016 @Ecodem1 Le conclusioni dei gruppi tematici e interventi di StellaMarino @SilviaFregolent @bragachiara



Parte prima

Introduzione e metodologia

1.1 Introduzione su metodo e fasi

Il **workshop** è stato pensato come momento intensivo di co-progettazione per:

- trattare in modo partecipato e intersettoriale il tema della applicazione delle nuove misure ambientali varate a livello nazionale sui temi economia circolare, cambiamenti climatici e adattamento, controlli e legalità, territori e qualità ambientali.
- stabilire le priorità di azione del PD su questi temi
- fornire strumenti di confronto legati all'elaborazione operativa di questi temi
- dare una visione intersettoriale

Il **metodo** utilizzato si è basato sulla metodologia dei Cultural Probes, utilizzata in nord Europa e in ambiente anglosassone nei processi decisionali e nel co-design (nell'ambito della Qualitative Contextual Design Research).

Il metodo dei Cultural Probes prevede:

- un momento di raccolta di dati qualitativi per costruire possibilità di confronto e di valutazione quantitativa a fronte di temi e competenze diverse
- elaborazione dei dati e produzione di materiale per la co-progettazione operativa.

Nello specifico del workshop "L'Ambiente al Centro", le attività sono state sviluppate in **tre fasi**:

1. Prima del workshop

Una fase di condivisione di materiali di approfondimento preparatori, prima del workshop, che ha permesso di raccogliere l'orientamento dei partecipanti rispetto alle tematiche dei tavoli e indicazioni rispetto a "buone pratiche" di politica ambientale già note (progetti già applicati a livello internazionale o locale, sviluppati o non ancora in essere).

2. Il giorno del workshop

Indicazioni tematiche per i quattro tavoli provenienti dagli interventi iniziali in plenaria, dalle presentazioni dei relatori in apertura di ogni tavolo, dalle indicazioni dei discussant dei tavoli; dalla compilazione di schede su buone pratiche e azioni concrete da proporre come politica ambientale nazionale, dalla condivisione di obiettivi e soluzioni comuni emersi dai lavori dei singoli tavoli e restituiti in plenaria.

3. Dopo il workshop

La rielaborazione successiva al Workshop.

Parte prima

Introduzione e metodologia

1.2 Output prodotti (materiali e rielaborazioni)

Gli **output** prodotti si dividono in materiali e rielaborazioni.

I **materiali**:

- una lista di best practice
- una lista di obiettivi, soluzioni comuni e azioni per le politiche nazionali
- contenuti di approfondimento preliminare messi a disposizione dei tavoli
- presentazioni su slide dei relatori dei tavoli

Le **rielaborazioni**:

- un elenco condiviso di priorità tra gli argomenti e i temi di innovazione
- una lista di nodi/parole chiave significativi (per tavolo e trasversali ai tavoli)
- le sintesi dei rapporteur e dei facilitatori dei tavoli
- conclusioni, a partire dalle sintesi dei rapporteur

Per consultare il flusso di tweet della giornata (con hashtag #LAC2016), [cliccare qui](#)

Parte prima

Introduzione e metodologia

1.3 Guida alla lettura

Il report è impaginato come segue:

- nella colonna sinistra (sfondo verde) sono presenti i titoli dei paragrafi e dei sottoparagrafi
- nelle colonne restanti, il corpo dei contenuti (testi, immagini, tabelle o diagrammi) con gli eventuali commenti od osservazioni.

Parte prima

Introduzione e metodologia

1.4 I partecipanti

Relatori della plenaria

Saluti iniziali

Mauro Del Barba
Ermete Realacci
Silvia Velo

Introduzione e Coordinatore della plenaria

Alessandro Bratti

Coordinamento metodologico

Alessandra Vaccari

Interventi conclusivi

Simona Bonafè
Silvia Fregolent
Estella Marino

Chiusura dei lavori

Chiara Braga

Tavoli di lavoro tematici

Tavolo 1 - Economia circolare

Relazioni introduttive:
Danilo Bonato e Stefano Vaccari
Discussant:
Maria Chiara Gadda
Laura Puppato
Fabrizio Vigni
Rapporteur: Stefano Mazzetti
Facilitatori: Mauro Bigi e
Alessandra Vaccari

Tavolo 2 - Cambiamenti climatici e adattamento

Relazione introduttiva:
Stefano Tibaldi e Stella Bianchi
Discussant:
Pierluigi Adami
Giovanni Lattanzi
Rapporteur: Federico Antognazza
Facilitatore: Nicoletta Tranquillo

Tavoli di lavoro tematici

Tavolo 3 - Controlli e legalità

Relazione introduttiva: Giuseppe Battarino, Luca Marchesi e Raffaella Mariani
Discussant:
Gigi Bellassai
Corrado Carruba
Rapporteur: Massimo Pintus
Facilitatore: Letizia Melchiorre

Tavolo 4 - Territori e qualità ambientale

Relazione introduttiva: Leopoldo Freyrie e Massimo Caleo
Discussant:
Susanna Cenni
Rapporteur: Emanuele Durante
Facilitatore: Gaspare Caliri

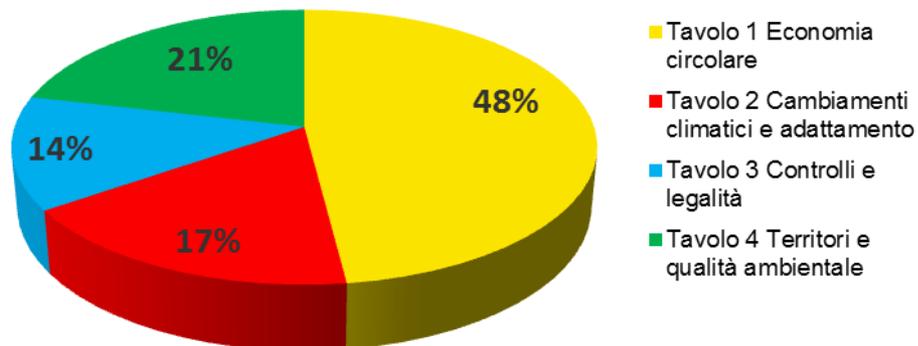
Parte prima

Introduzione e metodologia

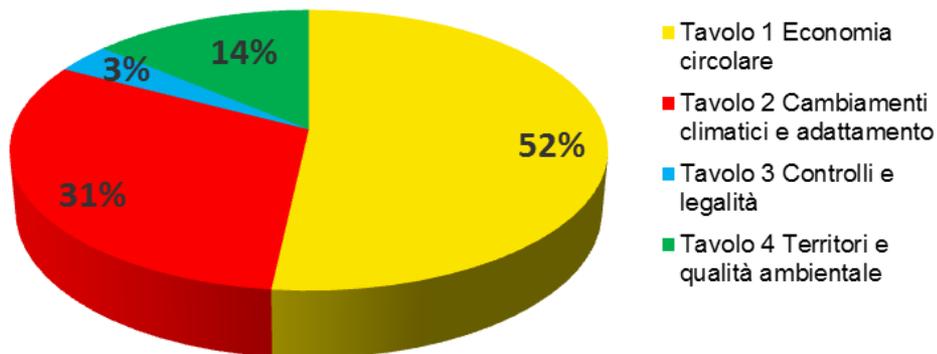
1.5 Analisi delle informazioni raccolte con il questionario di iscrizione

Dando uno sguardo preliminare ai dati raccolti con il questionario di iscrizione (elaborazione dei dati delle iscrizioni registrate al 11 maggio 2016), si registrano:

75 iscritti



29 buone pratiche raccolte



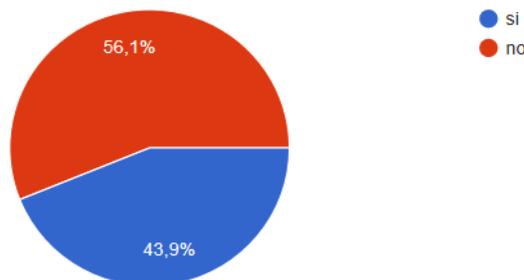
Parte prima

Introduzione e metodologia

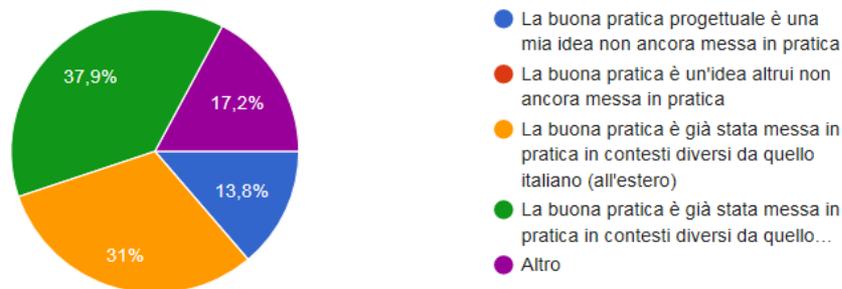
1.5 Analisi delle informazioni raccolte con il questionario di iscrizione

Oltre la metà degli iscritti ha dichiarato di conoscere una buona pratica da condividere e quasi nel 70% dei casi si tratta di iniziative che sono già state messe in pratica in Italia o a livello internazionale, attuabili nell'immediato o nel breve periodo (entro 1 anno).

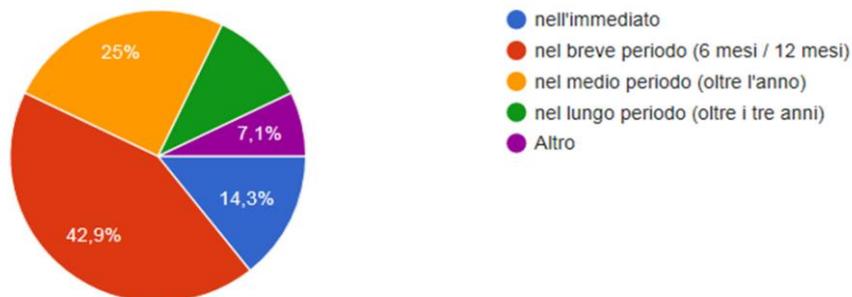
Conosce una buona pratica da condividere? (82 risposte)



Scelga uno tra i casi seguenti (29 risposte)



In che tempi questa buona pratica è realizzabile? (28 risposte)



Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare



AmbientePD @ambiente_pd - 13 mag

Al PD l' #ambientealcentro. Al via i tavoli di lavoro su economia circolare, clima, ecocreati e territorio

Tavolo 1 - Economia circolare

Relazioni introduttive: Danilo Bonato e Stefano Vaccari

Discussant: Maria Chiara Gadda, Laura Puppato, Fabrizio Vigni

Rapporteur: Stefano Mazzetti

Facilitatori: Mauro Bigi e Alessandra Vaccari

Parte seconda

I tavoli tematici

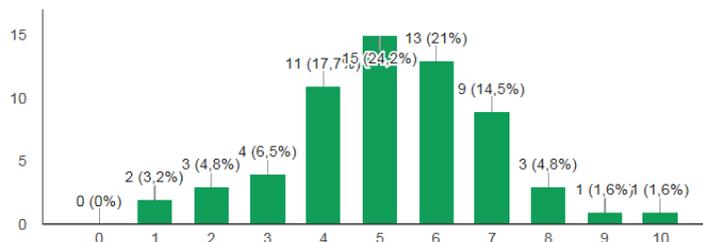
2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

La percezione dello stato dell'arte

In fase di iscrizione al seminario (elaborazione dei dati delle iscrizioni registrate al 11 maggio 2016), è stata richiesta una valutazione personale dello stato dell'arte in Italia in merito alla adeguatezza dello sviluppo normativo, le buone pratiche implementate, la criticità di applicazione a livello locale.

Tavolo ECONOMIA CIRCOLARE

Adeguatezza dello sviluppo normativo (62 risposte)

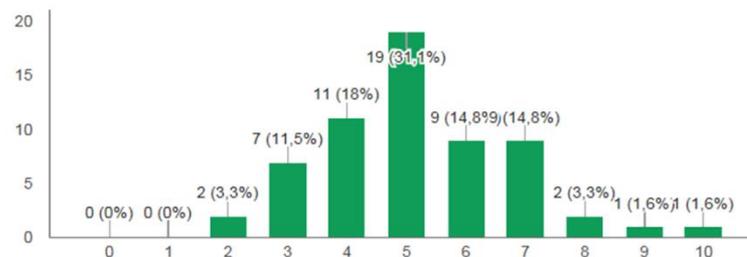


Legenda:

Grado di adeguatezza dello sviluppo normativo

0 = nullo
10 = completo

Buone pratiche (61 risposte)

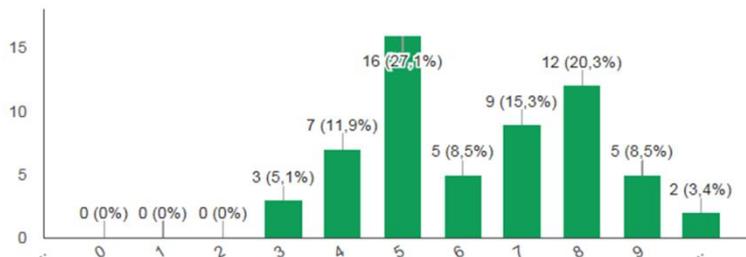


Legenda:

Grado di sviluppo delle buone pratiche

0 = nullo
10 = completo

Criticità nella applicazione a livello locale (59 risposte)



Legenda:

Grado di criticità nella applicazione a livello locale

0 = nessuna criticità di applicazione
10 = applicazione molto critica/impossibile

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1

Economia circolare

Relazioni introduttive

Nella relazione tecnica che ha introdotto il tavolo, **Danilo Bonato**, Direttore Generale del Consorzio Remedia, ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

Le **strategie dell'industria per l'economia** circolare riguardano:

- **Innovazione del modello di business:** sharing economy, disownership. Sono fattori abilitanti della crescita la creazione di nuove strutture finanziarie e nuove catene del valore.
- **Innovazione di processo:** efficienza delle risorse, riduzione/reimpiego, remanufacturing, Internet of Things, Fonti rinnovabili. Sono fattori abilitanti della crescita le nuove filiere di approvvigionamento e le nuove reti logistiche.
- **Innovazione di prodotto:** design for disassembly, eco-design, co-creation, closed loop recycling, biomimesi (NBS), Sono fattori abilitanti della crescita i nuovi sistemi di relazione e le nuove reti di servizio.

Nel nostro Paese si sono create le condizioni per una svolta industriale e organizzativa che può rinnovare radicalmente l'economia delle materie prime.

Serve un **Programma di azione 2016-2020**, allineato ai criteri indicati nel «Piano d'azione UE per l'Economia circolare»,

presentato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015, adattati nel contesto nazionale. Tre sono le condizioni per vincere la sfida:

- **Cambiare l'ottica:** i «rifiuti» diventano «risorsa» e opportunità di sviluppo, i «costi» diventano «guadagni». Varie tipologie di rifiuti hanno già raggiunto un valore superiore al costo di raccolta e gestione (ad esempio: carta, metalli, oli minerali, alcune plastiche, ecc.).
- **Rendere protagoniste le imprese:** una parte sempre più consistente di rifiuti diventa business per le imprese, con investimenti privati che consentono una diminuzione degli oneri a carico della spesa pubblica e delle amministrazioni locali.
- **Cambiare la dimensione:** dalla singola impresa alla filiera di imprese per fare sistema, ottenere economie di scala e raggiungere la massima valorizzazione dei materiali raccolti.

I **rischi** per le imprese sono attualmente di tipo **normativo** (non chiarezza delle regole sui rifiuti), **temporale** (estrema lunghezza delle procedure), **dimensionale** (possibilità concreta di «fare sistema»).

La svolta non può arrivare solo attraverso le piccole riforme tecniche della gestione dei rifiuti ma deve avere il respiro di un nuovo patto con le imprese e con i cittadini, attraverso una **nuova prospettiva politica ed economica** che contribuisca ad accelerare l'uscita dalla crisi. La soluzione possibile è avviare un Patto tra Governo ed imprese attraverso una strategia «win-win» per valorizzare contemporaneamente i vantaggi per la collettività e per le imprese. Gli strumenti individuabili ad oggi sono:

- semplificazioni normative in riferimento alle definizioni (rifiuto, end of waste, sottoprodotto), preparazione per il riutilizzo, regole e modalità semplificate per la raccolta dei rifiuti urbani e speciali (non pericolosi);
- sistemi di responsabilità estesa dei produttori (EPR) con dispositivi detti Sistemi Collettivi o Compliance Scheme sulle filiere già organizzate (con presenza di Consorzi) e sulle nuove filiere (in particolare organico, rifiuti da costruzione e demolizione e tessile);
- stimolo alla domanda, con attivazione di nuovi processi che contribuiscano a ridurre il consumo di materia, quali riuso, preparazione al riutilizzo, re-manufacturing, Green Public Procurement (GPP).

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Relazioni introduttive

Nella relazione introduttiva, il Senatore **Stefano Vaccari** ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

Dal 2015 è stato avviato un percorso parlamentare in Commissione Ambiente al Senato, per contribuire nella fase ascendente alla definizione del nuovo pacchetto sull'Economia circolare della Commissione europea.

A questo scopo, nell'estate 2015, è stato svolto un breve ciclo di audizioni in Commissione per individuare e definire le principali barriere che ostacolano lo sviluppo di un'economia circolare e di raccogliere opinioni su quali strumenti possano essere adottati a livello di Unione europea per superare tali barriere.

Il 30 luglio 2015 Commissione Ambiente al Senato ha quindi approvato la risoluzione n.51 che conteneva numerose osservazioni inviate successivamente a Bruxelles auspicando in un loro recepimento nel pacchetto della Commissione europea.

Le principali osservazioni riguardavano i seguenti aspetti:

- **Prodotti progettati per risparmiare e usare in modo efficiente le risorse:** occorre promuovere la progettazione di prodotti che durino più a lungo, facilmente riparabili, riusabili e riciclabili.

- **Ecodesign:** occorre integrare gli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali durante tutto il ciclo di vita, sviluppando in tal senso anche la ricerca e l'eco-innovazione dei processi produttivi.

- **Circularità dei cicli produttivi:** sono fondamentali cicli produttivi corti, multipli e a cascata, puntando in particolare sulla fornitura del servizio anziché sulla proprietà del bene, sul riuso, sulla riparabilità e manutenzione dei beni e sulle piattaforme territoriali.

- **Green Public Procurement:** da sviluppare ulteriormente, applicando la norma contenuta nel Collegato ambientale.

- **Principio «chi inquina paga»:** responsabilizzare cittadini e consumatori non imputando soltanto all'utente i costi dei propri comportamenti di consumo.

- **Sistema di responsabilità estesa del produttore (ERP).**

Per l'effettiva operatività dei sistemi di economia circolare, è fondamentale **una nuova fiscalità ambientale** in grado di spostare la tassazione dal lavoro all'inquinamento, premiando **l'impronta ambientale dei prodotti.**

In questo ambito la direzione è quella di una **revisione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA)** con l'obiettivo di orientare il mercato verso modi di produzione e consumo sostenibili.

A seguito della presentazione il 2 dicembre 2015 del **nuovo pacchetto della Commissione europea, «L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare»**, si è quindi avviato sempre in Commissione Ambiente del Senato un ciclo di audizioni e una consultazione pubblica on line dei principali stakeholder (federazioni e associazioni di categorie produttive e imprese, istituzioni pubbliche, ecc.) sulle 4 proposte di direttive in materia di **rifiuti; imballaggi e rifiuti da imballaggio; veicoli fuori uso, pile e accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche; discariche dei rifiuti.**

Complessivamente, sono state svolte **21 audizioni informali svolte, 30 i portatori di interesse** che hanno risposto ai questionari, per un totale di **55 contributi raccolti.**

Si è anticipato così l'applicazione della riforma costituzionale sul nuovo ruolo del Senato nella valutazione e nella proposta sulla normativa europea.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 1 – Economia circolare
Buone pratiche attuabili nell'immediato

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Imparare a far BENE la raccolta differenziata	-	+ Raccolta differenziata di qualità + riciclo + recupero	La cultura ambientale e il rispetto per il bene comune
Mini-micro impianti smaltimento, riuso e riciclo	Dimensione mini-micro impianti smaltimento, riuso e riciclo, prossimità in rete accessibilità partecipativa. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello italiano (all'estero).	Rete, Micro, Sostenibilità	L'ignoranza dei sistemi innovativi ,la mancanza di incentivi agli investimenti, la liberalizzazione dei mercati sulle materie prime e seconde
Qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane	La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale)	-	-

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 1 – Economia circolare

Buone pratiche attuabili nel breve periodo (6 mesi / 12 mesi)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
End of Waste da frazione fine del flusso proveniente da veicoli fuori uso	Si è ottenuto un End of Waste con un trattamento meccanico-termico dalla parte fine del car-fluff e viene utilizzato negli asfalti. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	End of Waste, Recupero, Economia circolare	Incentivi di tipo economico per creare il mercato di sbocco
IVA verde	Legare l'IVA dei prodotti e dei servizi al loro impatto sull'ambiente: processi e materiali (o servizi) più impattanti -> IVA più alta! La buona pratica progettuale è una idea proposta da un partecipante al seminario, non ancora messa in pratica	IVA verde, Produzione Sostenibile, Consumo Sostenibile	La difficoltà di comunicare con i cittadini a livello locale
Filiera corta economia circolare	La filiera corta si basa su cicli chiusi di rifiuti che permettano il riuso e il riutilizzo ed il reinserimento nel mercato locale. La buona pratica progettuale è una idea proposta da un partecipante al seminario, non ancora messa in pratica	Filiera corta	Un soggetto che coordini e dia avvio all'iniziativa mettendo in conta domanda e offerta o sfruttando le opportunità del GPP

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 1 – Economia circolare

Buone pratiche attuabili nel breve periodo (6 mesi / 12 mesi)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Utilizzo della frazione organica da rifiuti urbano residuo a valle della raccolta differenziata	L'organico da rifiuti, con ossidazione e sintesi pozzolanica produce un materiale per parcheggi, piste ciclabili, ecc. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello italiano (all'estero)	Prodotto , Recupero, Organico	Normativo
Ecocentri per la socialità e riuso	La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale)	Centri per il riuso e cultura ambientale	-
CONOE	Attuazione del principio EPR	Riciclo, Partecipazione, Economia	Necessità di aggiornamento normativo
Utilizzo polverino pfu e aggregati riciclati in ingegneria stradale	La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale)	-	Normativo e culturale

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Buone pratiche
indicate dai
partecipanti

Tavolo 1 – Economia circolare

Buone pratiche attuabili nel breve periodo (6 mesi / 12 mesi)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Edilizia/ Risparmio ed Efficienza Energetica	Il risparmio e l'efficienza energetica finanzia l'investimento della ristrutturazione attraverso l'accensione di un mutuo. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello italiano (all'estero).	-	La mancanza di convinzione e di vista lunga
Condivisione	La buona pratica è già stata messa in pratica a livello individuale e/o volontaristico	Riduzione, Condivisione, Sviluppo	Culturale e programmatico

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Buone pratiche
indicate dai
partecipanti

Tavolo 1 – Economia circolare

Buone pratiche attuabili nel medio periodo (oltre l'anno)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Ritornare periodicamente a valutare gli effetti delle proprie azioni	Una buona pratica progettuale, come un approccio metodologico o operativo, si connota per efficacia dei risultati, qualità e innovatività. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	Efficacia, Innovatività, Soddisfazione	Le buone pratiche sono importanti se è possibile esaltare la complessità e valenza di enti che operano in ottica di concreta sussidiarietà

Parte seconda

I tavoli tematici

2.1 TAVOLO 1 Economia circolare

Note dei rapporteur e facilitatori

Le principali considerazioni emerse dal lavoro dei partecipanti al tavolo sono di seguito riassunte.

L'Economia circolare comporta una «rivoluzione culturale» rispetto all'approccio economico tradizionale e si sviluppa con una riorganizzazione complessiva della governance di sistema. L'economia circolare ha interconnessioni con gli ambiti occupazionale, ambientale, di sviluppo economico, legislativo, sistema di welfare.

E' necessario muoversi con celerità e costruire una **cabina di regia** per accelerare la transizione.

Vanno coordinate **e rese coerenti le politiche economiche, finanziarie, industriali e ambientali.**

Vanno superate rendite di posizione e posizioni conservative seppur legittime da parte di molti settori dell'economia.

Devono essere sviluppati strumenti che favoriscano fortemente **l'aggregazione delle PMI** e rendano possibili forme di ricerca e sviluppo aggregate e/o di filiera (ad esempio: piattaforme di scambio, progetti di simbiosi industriale, ecc.).

Va superata la percezione che l'economia circolare riguardi solo il trattamento dei rifiuti: **innovazione di prodotto e di processo** sono la chiave per l'innovazione circolare.

Incentivi fiscali: dovrebbe essere rafforzato il credito di imposta del 140% per tutti gli interventi collegati all'economia circolare. Dovrebbero anche essere incentivati gli interventi di efficienza energetica in tutti gli interventi di rigenerazione urbana.

Va misurato ed enfatizzato l'impatto dell'economia circolare rispetto alle **politiche sociali e di welfare** (es. aumento del potere di spesa dei cittadini con transizione del sistema economico verso la circolarità).

Gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione devono essere ulteriormente spinti rispetto al collegato ambientale perché ancora non includono una visione coerente dell'economia circolare.

Dovrebbero essere favoriti **investimenti su micro-impianti di recupero**, preparazione al riutilizzo e riciclaggio per stimolare filiere circolari di prossimità.

Manca una **mappatura e valutazione complessiva della capacità degli impianti di recupero**. Andrebbe fatto quello che è stato fatto per gli inceneritori che sono stati classificati come impianti di interesse strategico.

La sharing economy è una componente fondamentale dell'economia circolare. La condivisione può essere fisica (impianti, attrezzature, spazi), dei materiali (simbiosi industriale) ma soprattutto immateriale (know-how, ricerca, innovazione).

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento



AmbientePD @ambiente_pd · 13 mag

Al PD l' #ambientealcentro 'Parliamo di cambiamenti climatici con @stellabianchi
@antombazzo83 @StefanoTibaldi'

Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento

Relazioni introduttive: Stefano Tibaldi e Stella Bianchi

Discussant: Pierluigi Adami, Giovanni Lattanzi

Rapporteur: Federico Antognazza

Facilitatori: Nicoletta Tranquillo

Parte seconda

I tavoli tematici

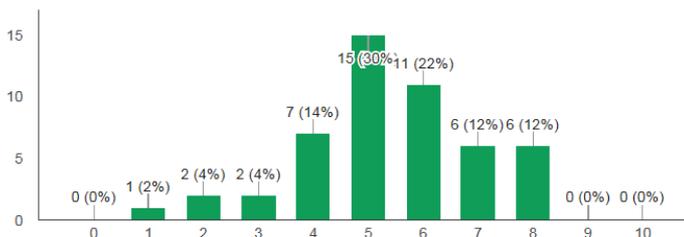
2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

La percezione dello stato dell'arte

In fase di iscrizione al seminario (elaborazione dei dati delle iscrizioni registrate al 11 maggio 2016), è stata richiesta una valutazione personale dello stato dell'arte in Italia in merito alla adeguatezza dello sviluppo normativo, le buone pratiche implementate, la criticità di applicazione a livello locale.

Tavolo CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO

Adeguatezza dello sviluppo normativo (50 risposte)

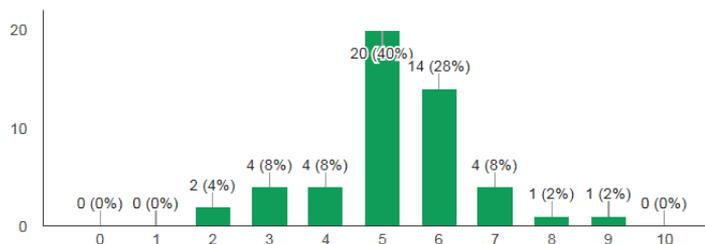


Legenda:

Grado di adeguatezza dello sviluppo normativo

0 = nullo
10 = completo

Buone pratiche (50 risposte)

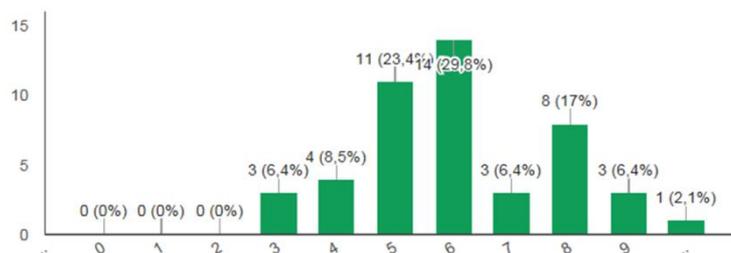


Legenda:

Grado di sviluppo delle buone pratiche

0 = nullo
10 = completo

Criticità nella applicazione a livello locale (47 risposte)



Legenda:

Grado di criticità nella applicazione a livello locale

0 = nessuna criticità di applicazione
10 = applicazione molto critica/impossibile

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Relazioni introduttive

Nella relazione tecnica che ha introdotto il tavolo, **Stefano Tibaldi** ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

Importanza della conoscenza: è fondamentale definire le politiche e prendere le decisioni sulla base dei fatti. Per fare questo è necessario avere una solida base di conoscenza scientifica, dati tecnici e strumenti tecnologici che consentano di elaborare scenari emissivi e modelli di clima ed impatto funzionali alla definizione di politiche e strategie sui cambiamenti climatici.

Il 5° Rapporto sul Climate Change presentato nel 2014 dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) arriva a due conclusioni principali:

- **Il riscaldamento del clima della Terra è inequivocabile**
 - la temperatura media globale nell'ultimo secolo è aumentata di 0,85 °C;
 - il livello medio del mare è cresciuto di 19 cm nell'ultimo secolo, l'aumento più elevato degli ultimi 2000 anni;
 - il volume e l'estensione dei ghiacci si stanno riducendo su tutto il pianeta.
- **E' provata l'influenza delle attività dell'uomo sul sistema climatico terrestre.**

Gli effetti del cambiamento climatico coinvolgono tutti i bisogni di base delle nostre società: la produzione alimentare, la disponibilità di acqua, la salute, le infrastrutture, la pace e la sicurezza (profughi ambientali, conflitti per le risorse alimentari ed idriche, ecc.).

Per rispondere al cambiamento climatico è possibile intervenire con azioni di:

- **Mitigazione**, a livello globale: si tratta di agire sulle cause per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di origine antropica attraverso accordi internazionali per il miglioramento dell'efficienza energetica e la decarbonizzazione della società.
- **Adattamento** a livello locale: si tratta di agire sugli effetti adattando l'intero sistema naturale e antropico al cambiamento climatico per ridurre i rischi, minimizzare i danni e sfruttare le opportunità, attraverso strategie e piani nazionali, regionali e locali.

Le misure efficaci di adattamento sono profondamente dipendenti da fattori specifici, geografici, di esposizione della popolazione e dei beni. L'applicazione delle opzioni di **adattamento dipende fortemente dal grado di recepimento del contesto esterno.**

Le **forme di adattamento** possono essere di tipo:

- **Infrastrutturale e tecnologico** («hard»)
 - Tempi di realizzazione spesso lunghi
 - Investimenti ingenti
 - Dimensionamento degli impatti (priorità)
- **Non-strutturale** («soft»)
 - Tempi di realizzazione brevi
 - Costi trascurabili ed inclusi nei costi dello sviluppo socio-economico
 - Applicabili anche in condizioni di conoscenza con margini di incertezza.

Mancano **studi quantitativi a scala nazionale, regionale e locale su costi e benefici economici e sociali delle diverse opzioni di adattamento** che permettano di decidere le priorità di intervento e quindi le politiche di incentivazione e finanziamento, che permettano quindi di passare da «**Elementi per una strategia**» (che è dove siamo ora) a una «**Strategia per un piano**» e poi ad un «**Piano**».

I costi per la mitigazione ed l'adattamento al cambiamento del clima sono inferiori a quelli da sostenersi in caso di «non azione», ossia nel caso si superino i limiti fissati dall'«Accordo di Parigi» approvato il 12 dicembre 2015 al COP-21 dai 196 Paesi, responsabili del 95% delle emissioni di gas serra globali.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento Buone pratiche attuabili nell'immediato

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
"The Nudge"	"The Nudge" - Il contributo della psicologia comportamentale come contributo alle politiche pubbliche a favore della protezione dell'ambiente e alla lotta contro i cambiamenti climatici. Nudge è una teoria che usa la psicologia comportamentale per diffondere le buone pratiche : utile ai 4 tavoli di lavoro tematici. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello italiano (all'estero).	Psicologia comportamentale, Politiche pubbliche, Diritto e ambiente	Nessun ostacolo, bisogna solo impostarla nelle modalità più adeguate al contesto italiano
Modellistica della germinazione di parassiti quale plasmopara viticola (peronospora della vite)	Nonlinear Analysis: Hybrid Systems 2 (2008) 1217–1221. La buona pratica progettuale è una mia idea non ancora messa in pratica.	Previsione della virulenza, Ottimizzazione del trattamento, Identificazione affine a tratti	Ignoranza

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento Buone pratiche attuabili nel breve periodo (6 mesi / 12 mesi)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Riqualificazione laghetti Falchera. Orti urbani Torino	Bonifica di un'area abbandonata con laghetti della Falchera periferia di Torino e insediamenti orti urbani. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello italiano (all'estero).	Bonifica, Recupero, Riutilizzo	Comunicare ai residenti e non solo il progetto
Remittances for Adaptation and Rehabilitating lands for green jobs	In ambito ADAPTATION, sostenere le rimesse dei migranti con incentivi affinché diventino investimenti produttivi nel settore agricolo. Si tratta di una buona pratica promossa a livello internazionale dalle maggiori agenzie ONU e implementata in via sperimentale in Senegal e Italia. Lo sviluppo del progetto si volge nel lungo periodo (oltre i tre anni).	Adattamento, Desertificazione, Migrazione	Il principale ostacolo è creare la consapevolezza che esiste un nesso causale tra climate change e migration

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Buone pratiche indicate dai partecipanti

Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento Buone pratiche attuabili nel medio periodo (oltre l'anno)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Kitenergy	Si tratta dell'eolico d'alta quota. Ci sono sperimentazioni in atto ma ancora non sta dispiegando le sue potenzialità. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	Energia rinnovabile, sostenibile, italiana	Non identificabili
Ecoquartiere	Il riorientamento di quartieri esistenti verso la low carbon economy (interventi su edilizia, mobilità, green job, educazione). La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	Smart city, Occupazione verde, Edilizia sostenibile	Mancato inserimento nella programmazione dei fondi europei 2014-2020
Normativa forestale di indirizzo nazionale	Proposta normativa nazionale per una gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	Gestione attiva, Patrimonio forestale	Il coordinamento istituzionale nella sovrapposizione di competenze e ruoli in materia di tutela e gestione forestale
Diffusione della digestione anaerobica nel trattamento della FORSU	Attivare una campagna di comunicazione sulla DIGESTIONE ANEROBICA della FORSU, abbinata al COMPOSTAGGIO, soprattutto in Puglia. La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale).	FORSU, Digestione anaerobica	Il principale ostacolo è costituito dai Comuni che non vogliono capire l'importanza di questi impianti

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Buone pratiche
indicate dai
partecipanti

Tavolo 2 – Cambiamenti climatici e adattamento Buone pratiche attuabili nel lungo periodo (oltre i tre anni)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Blueap - Piano di Adattamento della Città di Bologna	Nuovo Piano locale: Piano di adattamento al cambiamento climatico operativo a livello cittadino e provinciale, con diversi aspetti ambientali.	Adattamento, Territorio, Concreto	Non sono identificabile veri ostacoli, gli unici concretamente possono derivare da scarsa volontà o da scarsa sinergia fra i soggetti interessati

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Note dei rapporteur e facilitatori

Le principali considerazioni emerse dal lavoro dei partecipanti al tavolo sono di seguito riassunte.

E' necessario muoversi con celerità e prendere decisioni in tempi brevi.

Serve maggiore consapevolezza. L' «Accordo di Parigi» approvato a dicembre 2015 e firmato ad aprile da 175 Paesi supera le aspettative. La ratifica dell' Accordo di Parigi deve avvenire il prima possibile per prendere in tempo una posizione di leadership nel settore dello sviluppo sostenibile per il prossimo decennio. La ratifica per l'Italia e per i Paesi dell'Unione europea è legata alla definizione del burden sharing dell'obiettivo EU.

Serve una strategia di lungo periodo oltre il 2030, orientata al 2050, da declinare con politiche di breve periodo che abbiano effetti immediati.

Non esiste una vera politica energetica che guidi gli investimenti ed attragga gli investitori e che sia «carbon zero». Serve più operatività sul fronte energetico.

Bisogna misurare i vantaggi economici dei servizi ecosistemici.

E' necessario disaccoppiare la crescita del PIL e le emissioni di gas serra, come già avviene da 2 anni a livello globale.

Le principali azioni ad oggi intraprese in Italia sono:

- **Approvazione Emendamento Doha (2013-2020):** inserisce la Strategia a Basse Emissioni di Carbonio, in capo al CIPE con MATTM, MISE, MEF, MIT, MIPAF. Può essere la cabina di regia intersettoriale delle politiche climatiche.

- **Interventi di mitigazione:**

- **Fonti rinnovabili:** l'idroelettrico copre buona parte della produzione di energia elettrica rinnovabile, ma risente degli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Bisogna puntare su: solare, autoproduzione, sistemi di accumulo dell'energia.

- **Efficienza energetica:** nella legge di stabilità è stato confermato l'ecobonus. Bisogna puntare su interventi a livello di interi edifici (e non di singola unità abitativa), interventi strutturali di maggiore impatto.

- **Adattamento:** approvata la Strategia Nazionale di Adattamento. Manca il Piano d'Azione.

- **Città:** Molte città hanno aderito ad iniziative ed accordi volontari come città resilienti (C40, Covenant of mayors, Mayor adapt, ecc).

- **Dissesto idrogeologico:** è stata creata una unità di missione .

I **possibili interventi** emersi dal tavolo riguardano:

- **Revisione della Strategia Energetica Nazionale:** approvata in extremis e ad oggi non attuale.

- **Interventi di cattura CO2 (Carbon Sink)** forestali attraverso interventi di riforestazione e una gestione sostenibile del patrimonio forestale anche a fini energetici,.

- **Made in Italy agroalimentare:** è uno strumento per uscire dalla crisi.

- **Regole per l'uso razionale dell'acqua.**

- **Territori resilienti:** la priorità ora è alle aree metropolitane ma è necessario puntare anche ad altri ecosistemi, ad esempio «Montagna al centro» (c'è un capitolo della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici ad hoc).

- **Ricerca in agricoltura:** ha un ruolo fondamentale per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

- **Carbon tax:** discorso globale di applicazione di una tassa sulle emissioni di carbonio.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.2 TAVOLO 2 Cambiamenti climatici e adattamento

Note dei rapporteur e facilitatori

OPPORTUNITA' DI INNOVAZIONE PER L'ITALIA

Strategia di Sviluppo a Basse Emissioni di Carbonio (CIPE)

- Da ratifica Emendamento DOHA
- **RACCORDO TRA KYOTO E PARIGI**
- Rendicontazione Semestrale
- **PUO' ALLINEARE INDC NAZIONALE**

REVISIONE SEN

- Non allineato a obiettivi comunitari
- **PHASE OUT CARBONE (ENEL)**
- Esistono tecnologie italiane all'avanguardia (es: StillWater)
- **COERENZA ENERGETICA**

RINNOVABILI

- **OBIETTIVO: 50% ELETTRICO AL 2018**
- **SOLARE** ruolo centrale
- **ATTENZIONE** Idroelettrico (ruolo ghiacciai, dimezzati in un secolo)
- **DIVERSIFICAZIONE**

EFFICIENZA ENERGETICA

- Conferma EcoBonus
- **AMPLIAMENTO INTERVENTO**
- È una **POLITICA DI SVILUPPO**

CITTÀ

- Implementazione **INNOVAZIONE**
- **ADATTAMENTO** e **RESILIENZA**
- Conoscenza dei rischi
- **VELOCITÀ DI AZIONE**

#ITALIASICURA

- Lotta al Dissesto Idrogeologico
- **#LABUONASCUOLA**: effetto climatico
- Serve più **ATTENZIONE AREE RURALI**

ADATTAMENTO

- Da strategia a **PIANO**
- **ACCOUNTABILITY** misure per piano
- **OPPORTUNITÀ** di sviluppo per alcuni settori (agroforestale, turismo ecc..)

INDUSTRIA

- **COINVOLGIMENTO** in tavoli ambientali
- **CHIAREZZA** per investitori

AGROFORESTALE

- **DIFESA DEL SUOLO**
- **MADE IN ITALY**
- Adattamento
- **ENERGIA**

CANTIERI PER EFFICIENZA

- Capillarità
- **OCCUPAZIONE**
- Effetto domino

INCENTIVI ENERGIA

- **RIMOZIONE INCENTIVI ALLE FOSSILI**
- Rendere Efficiente illuminazione pubblica: LED (vale quanto l'IMU)

CULTURA AMBIENTALE

- **EDUCAZIONE**
- Strumenti di coinvolgimento
- **SCELTE CONDIVISE**
- Benessere legato a sviluppo sostenibile

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3

Controlli e legalità



AmbientePD @ambiente_pd - 13 mag

Al PD l'[#ambientealcentro](#). Al via i tavoli di lavoro su economia circolare, clima, ecocreati e territorio

Tavolo 3 – Controlli e legalità

Relazioni introduttive: Giuseppe Battarino, Luca Marchesi e Raffaella Mariani

Discussant: Gigi Bellassai, Corrado Carruba

Rapporteur: Massimo Pintus

Facilitatori: Letizia Melchiorre

Parte seconda

I tavoli tematici

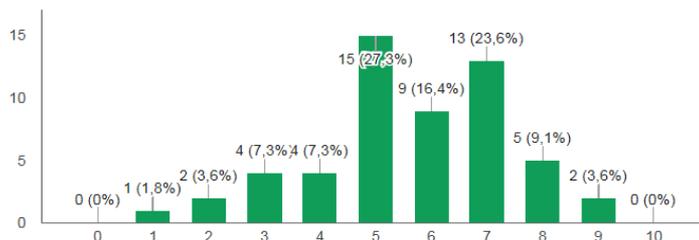
2.3 TAVOLO 3 Controlli e legalità

La percezione dello stato dell'arte

In fase di iscrizione al seminario (elaborazione dei dati delle iscrizioni registrate al 11 maggio 2016), è stata richiesta una valutazione personale dello stato dell'arte in Italia in merito alla adeguatezza dello sviluppo normativo, le buone pratiche implementate, la criticità di applicazione a livello locale.

Tavolo CONTROLLI E LEGALITA'

Adeguatezza dello sviluppo normativo (55 risposte)



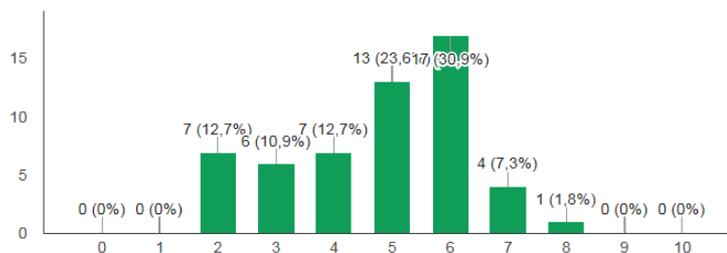
Legenda:

Grado di adeguatezza dello sviluppo normativo

0 = nullo

10 = completo

Buone pratiche (55 risposte)



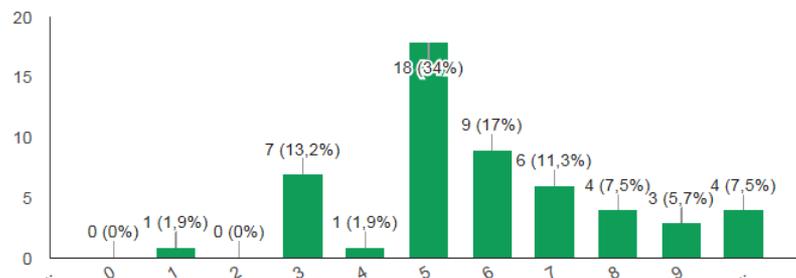
Legenda:

Grado di sviluppo delle buone pratiche

0 = nullo

10 = completo

Criticità nella applicazione a livello locale (53 risposte)



Legenda:

Grado di criticità nella applicazione a livello locale

0 = nessuna criticità di applicazione

10 = applicazione molto critica/impossibile

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3

Controlli e legalità

Relazioni introduttive

Nella relazione tecnica che ha introdotto il tavolo, **Giuseppe Battarino** ha illustrato i principali contenuti della **Legge n.68 del 22 maggio 2015** relativa ai **delitti contro l'ambiente** e portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

Il caso dei rifiuti. La Legge 68/2015 disciplina gli eco-reati nel e introduce ex- novo:

- impedimento del controllo ambientale
- omessa bonifica
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e materiale e radiazioni ionizzanti
- inquinamento e pericolo di inquinamento ambientale colposo
- inquinamento ambientale doloso
- morte o lesioni come conseguenza di inquinamento ambientale
- disastro e pericolo di disastro ambientale colposo
- disastro ambientale doloso

Una nuova gradazione dei reati contro l'ambiente.

La Legge 68/2015 individua:

- contravvenzioni che non hanno causato danno o pericolo concreto
- contravvenzioni
- delitti

Viene quindi introdotta la distinzione tra impatto antropico:

- lecito: regolazione e controllo delle attività
- strutturalmente illecito: contrasto alla criminalità ambientale e controllo

Accertamento delle indagini, formulazione dell'accusa e prova nel processo

I temi da indagare sono i seguenti:

- sono individuabili – e in caso positivo quali sono – le **azioni** od **omissioni** che si sono poste come condizione necessaria del sopravvenire dell'evento
- La **spiegazione causale** dell'evento deriva:
 - dall'esperienza tratta da attendibili risultati di generalizzazione del senso comune;
 - dall'applicazione una legge scientifica esplicativa dei fenomeni succedutisi
- Quali sono i **criteri di misura** della compromissione/deterioramento/alterazione dell'ambiente
- Considerata la situazione attuale, quali sono le **attività** da porre in essere per:
 - eliminare la compromissione o il deterioramento dell'ambiente
 - eliminare l'alterazione dell'ambiente
 - contenere gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana, dal breve al lungo termine, di compromissione/deterioramento/alterazione dell'ambiente

Le norme approvate di fatto cristallizzano posizioni conquistate.

La coscienza collettiva può prefigurare conquiste possibili.

La domanda cui rispondere è ora se difendere o condurre al "meglio di prima"?

Ulteriori temi sui quali sarà necessario aprire il confronto riguardano:

- bilanciamento degli interessi costituzionalmente rilevanti
- iniziativa economica privata, utilità e danno sociale (art. 41 Costituzione)
- tecniche (legislative, esecutive, giudiziarie) di composizione dei conflitti
 - tra soggetti pubblici e privati
 - tra valori
- organizzazione delle competenze.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3

Controlli e legalità

Relazioni introduttive

Nella relazione tecnica che ha introdotto il tavolo, **Luca Marchesi** ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

La nuova sfida è di andare oltre la protezione, e puntare alla **rigenerazione e ri-programmazione dell'ambiente**.

Il controllo ambientale

Realizzato dalle Agenzie è **finalizzato ad innalzare il livello prestazionale delle attività produttive regolate e legittime**, in un'ottica di miglioramento continuo, per conseguire in maniera concreta modalità di **sviluppo industriale ed economico compatibili, sostenibili e durevoli**.

La polizia ambientale

E' necessario il mantenimento e lo sviluppo, all'interno delle Forze dell'ordine, di competenze e attività specifiche in tema ambientale, che consentano al Sistema pubblico di **perseguire e reprimere i crimini contro l'ambiente**.

È necessario sviluppare un **Sistema integrato dei controlli ambientali** che copra entrambe queste dimensioni. Il **quadro normativo è in forte evoluzione e va nella giusta direzione**. Nei prossimi anni avremo un sistema pubblico ambientale fortemente rinnovato, nella architettura e nei protagonisti (Istituzioni e persone).

Il sistema ISPRA/ARPA/APPA

E' un sistema di Enti tecnico-scientifici di prevenzione e controllo ambientale con differenti funzioni, ruoli, risorse (umane e finanziarie), modalità di controllo e potenzialità e capacità analitiche differenti tra il livello nazionale e regionale e tra le 21 Agenzie regionali.

Il DdL di riforma A.S. 1458

Formalizza il «**Sistema a rete**» (SNPA) costituito da ISPRA e dalle ARPA/APPA

Definisce una attribuzione chiara di funzioni e competenze, come base per **l'armonizzazione dell'attività e competenze su tutto il territorio nazionale**.

Focalizza la *mission* del sistema delle Agenzie sui punti-chiave:

- controllo delle pressioni ambientali;
- conoscenza dello stato dell'ambiente.

La più rilevante novità, elaborata da un profilo teorico e tecnico dalle Agenzie stesse, consiste nella previsione dei **LEPTA** Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali, che devono essere garantiti dal Sistema come livello minimo omogeneo e che sono riferimento obbligatorio e prioritario per la definizione dei piani di attività delle Agenzie.

Scenari e prospettive per i controlli ambientali

La **nuova governance dei controlli ambientali** va a rafforzare i sistemi di **tutela dell'ambiente e contrasto degli illeciti ambientali**, cui è necessario legare azioni volte alla **semplificazione e tutela delle imprese virtuose ed innovative**.

Alcuni spunti per il Legislatore (nazionale e regionale) e per il policy-making su cui servirà operare, anche con la Conferenza delle Regioni, nei decreti applicativi e anche al livello delle LL.RR. attuative della nuova disciplina SNPA:

- Definizione di forti ed efficaci meccanismi di governo di un Sistema complesso, nell'ambito del Consiglio del Sistema
- Accurata definizione dei LEPTA e dei correlati fabbisogni finanziari, a invarianza di spesa
- Ridefinizione del ruolo di ISPRA e della relativa *governance*
- Definizione del tema della Ricerca e della sua collocazione
- Armonizzazione della Riforma SNPA con la normativa ambientale nazionale (TUA) e regionale (LLRR), in un quadro legislativo e istituzionale (Ecreati, Riforma EELL, Riforma della PA, Riforma Protezione Civile, ecc.).

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3 Controlli e legalità

Relazioni introduttive

Nella relazione che ha introdotto il tavolo, **Raffaella Mariani** ha portato alcuni spunti di riflessione in riferimento al **nuovo Codice degli appalti pubblici**.

Il sistema fino a oggi ha viaggiato ad una velocità diversa: le nuove proposte tengono conto della qualità ambientale, riguardano il superamento della legge obiettivo (che ha visto attuato solo il 7% delle realizzazioni previste, a un costo altissimo).

Il nuovo Codice degli appalti introduce nuove misure che consentono di usare un **sistema di premialità** per fare emergere i virtuosi anche in campo ambientale.

Il calcolo del **costo del ciclo di vita dei materiali e il ciclo dei materiali** che assegneranno un rating più alto alle imprese, per incentivare un sistema industriale che dovrà attecchire sempre di più nel nostro Paese.

Non è sufficiente concentrarsi solo sulla fase di affidamento, ma è necessario considerare anche gli aspetti relativi alla programmazione / progettazione, esecuzione e controllo. Questa ultima fase di verifica e controllo è stata più volte negli anni trascurata.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3 Controlli e legalità

Buone pratiche
indicate dai
partecipanti

Tavolo 3 – Controlli e legalità Buone pratiche attuabili nell'immediato

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Controllo di legittimità nel giudizio amministrativo	Contributo unificato ridotto per diritto ambientale	-	Ostacoli finanziari
Legalità non solo controlli	Non limitare il concetto di legalità a quello dei controlli. Costruire un sistema complesso in cui tutte le componenti svolgano un ruolo attivo	-	Pregiudizi culturali Ambiente politico frastagliato
Certezza dei controlli	Le autorizzazioni delle discariche devono prevedere come prescrizione un monitoraggio di 30 giorni di due centraline mobili per recepire gli elementi odorigeni. Maggiore trasparenza verso la comunità.		Rimodulare le autorizzazioni

Parte seconda

I tavoli tematici

2.3 TAVOLO 3 Controlli e legalità

Relazioni dei rapporteur e facilitatori

Le principali considerazioni emerse dal lavoro dei partecipanti al tavolo sono di seguito riassunte.

La nuova sfida è di andare oltre la protezione, e puntare alla **rigenerazione e ri-programmazione dell'ambiente**

Deve essere approfondito il tema della **prevenzione** (come si mettono in atto, promuovono e facilitano comportamenti preventivi).

Reati ambientali

Attualmente manca la pianificazione ed attuazione dei **controlli** e la definizione ed applicazione di **sanzioni**.

I temi sui quali si concentrano gli eco-reati sono quelli legati a:

- Gestione dei rifiuti: termovalorizzatori, discariche
- Ciclo del cemento
- Agro-mafie

Nuovo Codice degli appalti: è importante l'attuazione delle misure previste e come viene regolato.

L'indeterminatezza dei tempi e dei costi allontana gli investimenti, anche esteri.

Uno strumento sempre in ombra ma estremamente efficace è **l'accordo di programma** tra ente pubblico, organismo tecnico di controllo e sorveglianza e azienda.

La **nuova governance dei controlli ambientali** va a rafforzare i sistemi di **tutela dell'ambiente e contrasto degli illeciti ambientali**, cui è necessario legare azioni volte alla **semplificazione e tutela delle imprese virtuose ed innovative**.

E' indispensabile la **cultura della legalità**.

Bufalino diceva: «per contrastare la mafia servono sì i magistrati, ma servono anche i maestri elementari, serve la cultura».

Buone prassi individuate:

- nuova legge sugli appalti in Sicilia il 5 luglio: il protocollo di legalità «Carlo Alberto Dalla Chiesa» imporrà, tra le altre cose, la tracciabilità dei flussi finanziari (circa 140 comuni hanno aderito)
- Aeroporto di Comiso, unica opera pubblica realizzata con i finanziamenti europei. Sono stati demoliti vari stabili della NATO e il trasporto degli inerti ha avuto una sua tracciabilità e controllo.
- Questione Amianto: nella città di Biancavilla il governo è intervenuto concretamente per la realizzazione della bonifica.
- Scicli, intervento degli ECODEM che ha consentito di bloccare l'iter e vietare l'autorizzazione per lo smistamento di rifiuti pericolosi,.

Ulteriori temi sui quali sarà necessario aprire il confronto riguardano:

- bilanciamento degli interessi costituzionalmente rilevanti
- iniziativa economica privata, utilità e danno sociale (art. 41 Costituzione)
- tecniche (legislative, esecutive, giudiziarie) di composizione dei conflitti
 - tra soggetti pubblici e privati
 - tra valori
- organizzazione delle competenze.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale



AmbientePD @ambiente_pd · 13 mag

Al PD l' #ambientealcentro con il gruppo di lavoro su Territorio e qualità ambientale

👤 Massimo Caleo, Leopoldo Freyrie e Emanuele Durante

Tavolo 4 – Territori e qualità ambientale

Relazioni introduttive: Leopoldo Freyrie e Massimo Caleo

Discussant: Susanna Cenni

Rapporteur: Emanuele Durante

Facilitatori: Gaspare Caliri

Parte seconda

I tavoli tematici

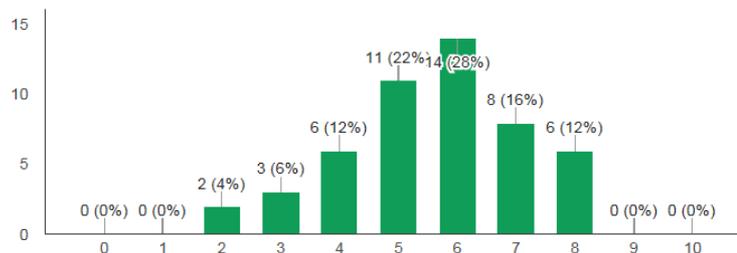
2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

La percezione dello stato dell'arte

In fase di iscrizione al seminario (elaborazione dei dati delle iscrizioni registrate al 11 maggio 2016), è stata richiesta una valutazione personale dello stato dell'arte in Italia in merito alla adeguatezza dello sviluppo normativo, le buone pratiche implementate, la criticità di applicazione a livello locale.

Tavolo TERRITORI E QUALITÀ AMBIENTALE

Adeguatezza dello sviluppo normativo (50 risposte)

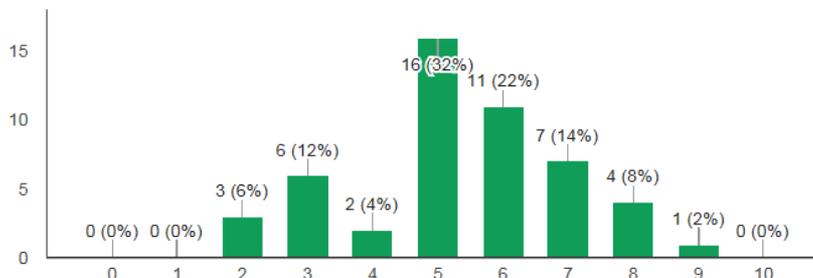


Legenda:

Grado di adeguatezza dello sviluppo normativo

0 = nullo
10 = completo

Buone pratiche (50 risposte)

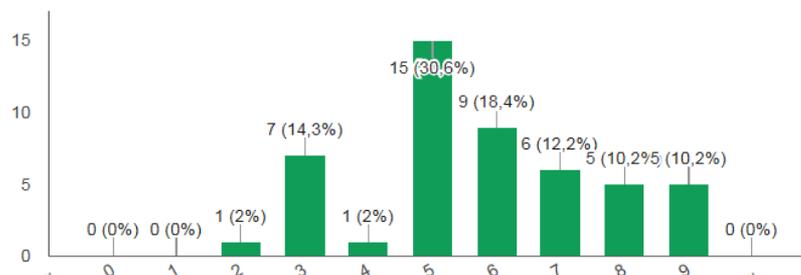


Legenda:

Grado di sviluppo delle buone pratiche

0 = nullo
10 = completo

Criticità nella applicazione a livello locale (49 risposte)



Legenda:

Grado di criticità nella applicazione a livello locale

0 = nessuna criticità di applicazione
10 = applicazione molto critica/impossibile

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

Relazioni introduttive

Nella relazione tecnica che ha introdotto il tavolo, **Leopoldo Freyre** ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

L'equazione di riferimento è:
Rigenerazione urbana = riduzione del consumo di suolo

E' necessaria **una politica nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile.**

La rigenerazione delle città è un progetto politico integrato per lo sviluppo dell'Italia e la qualità della vita quotidiana.

L'Italia, come il resto dell'Europa, dovrebbe avere una **politica nazionale di rigenerazione urbana**, coordinata e integrata, che metta a sistema risorse, politiche, norme ed energie.

Il **problema** è ancora **culturale**, anche se il tema del **riuso** inizia oggi ad essere **connesso alla città.**

I vincoli prescrittivi non hanno aiutato a salvare la bellezza del patrimonio.

Si registra una domanda sulla città da parte dei cittadini che è molto più matura dell'offerta.

Nuovi modi di lavorare come il **co-design** e il **co-housing** non sono impediti dalle norme, ma nemmeno agevolati.

Sul tema della rigenerazione urbana di aprono cinque questioni:

Rigenerazione energetica

L'Italia ha un parco immobiliare costituito da edifici e condomini che in larga parte sono inefficienti. Non esiste in Italia una normativa unica per la rigenerazione energetica degli immobili. Una riqualificazione energetica base costa 80 euro al metro quadro e fa risparmiare alle famiglie 120 euro all'anno.

Sostituzione edilizia

In Italia non si può fare, perché se si costruisce dopo aver demolito è come se fosse una nuova costruzione, non una rottamazione.

Destinazioni d'uso

Oggi ci sono ancora destinazioni d'uso che seguono categorie superate e con funzioni molto inquinanti. Il problema non è l'uso che viene fatto di uno spazio, ma l'inquinamento che viene generato.

Spazi produttivi abbandonati

Sono inutilizzabili e imm modificabili. Bisognerebbe favorire il riuso facendo eccezione rispetto alle densità dei nuovi edifici.

La città densa

E' indispensabile lavorare con i cittadini sulla città per capire come funzionano i paradigmi collaborativi ma anche per diffondere la cultura che la salvaguardia del suolo non è una questione ambientalista ma di sistema.

Le azioni che si possono avviare da subito sono gli interventi razionali ed utili intervenendo nelle norme esistenti, ponendo rimedio ad errori anche recenti, velocizzando i processi amministrativi in corso, togliendo gli indici di densità nel riuso, permettendo la sostituzione edilizia, promuovendo la riqualificazione energetica e sostituendo l'extra onere nella riconversione delle aree industriali dismesse con un «onere ambientale».

Governo, Parlamento, Regioni e Comuni devono avere un progetto di rigenerazione sostenibile per le città italiane, da perseguire con coerenza e razionalità, cambiando i paradigmi e una legislazione obsoleta, muovendosi con la stessa rapidità con cui cambia il mondo, con un progetto ed un obiettivo concreto da realizzare.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

Relazioni introduttive

Nella relazione che ha introdotto il tavolo, **Massimo Caleo**, ha portato alcuni spunti di riflessione, di seguito riportati.

Il lavoro sui temi ambientali svolto da questa legislatura è stato molto importante, anche sul tema della «semplificazione» delle città.

In merito alla questione delle aree protette, la Legge 394/ 1991 ha introdotto la consapevolezza nella cittadinanza sull'ambiente (e protetto il 10% del territorio), ora bisogna riprenderla.

La direzione intrapresa è quella della protezione ambientale ma senza espellere l'uomo (approccio opposto alla wilderness USA).

Prima c'era ostacolo da parte dei comuni alla realizzazione dei parchi, oggi inizia a essere l'opposto.

La Legge 394 /1991 ha funzionato, ora però deve essere aggiornata, per esempio rispetto alla velocità delle risposte, alla necessità di semplificazione.

Assieme al MIBACT è stato deciso di semplificare i doppi nulla osta (comune / soprintendenza): ora il parco diventa l'ente che salvaguarda il paesaggio.

Per quanto riguarda la riqualificazione delle ex carceri presenti all'interno delle aree parco, il demanio è tenuto a concedere nuove aree su richiesta dell'Ente Parco.

L'abbandono del territorio è responsabile quanto il cemento del dissesto idrogeologico.

Altra legge su cui si sta lavorando è la Legge 25/1992 sulla Protezione civile. La Protezione Civile non deve gestire solo l'emergenza ma anche il pre e post emergenza.

L'obiettivo è quello di riprendere attraverso la Protezione Civile un dialogo con il volontariato, un pezzo del paese che rischia di essere perduto e che è aperto al dialogo.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

Buone pratiche

Tavolo 4 – Territori e qualità ambientale
Buone pratiche attuabili nel breve periodo (6 mesi / 12 mesi)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Manutenzione boschi= meno rischi idro-geologici	La manutenzione dei boschi che attualmente manca in tutto lo stivale. Per evitare a valle che ci sono rischi idro-geologici	Manutenzione boschi= meno rischi idro-geologici	Nessun ostacolo, bisogna solo impostarla nelle modalità più adeguate al contesto italiano
Gestione integrata dei rifiuti della provincia di Bolzano	Azioni nel breve ed azioni nel medio e lungo periodo per attuare la buona pratica	-	L'ostilità del territorio e la scarsa conoscenza
Buone prassi per la tutela della salute e della sicurezza degli operatori impegnati nelle emergenze naturali o antropiche	Predisposizione del documento condiviso con ISPRA e altre 7 ARPA nel quale sono state effettuate le valutazioni tecniche sui rischi a cui sono esposti gli operatori negli interventi in esterno. Il documento fornisce indicazioni di sicurezza e raccomandazioni pratiche da adottare in tali situazioni emergenziali nelle quali non è noto a priori il rischio a cui potrebbero essere esposti gli operatori. Gli aspetti riguardano: 1) Scelta dei dispositivi di protezione individuale 2) Definizione delle procedure per le modalità di intervento e definizione di ruoli e funzioni 3) Gestione della sicurezza in emergenza.	-	Addestramento degli operatori per acquisizione nuove modalità di intervento, ecc.

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

Buone pratiche

Tavolo 4 – Territori e qualità ambientale
Buone pratiche attuabili nel lungo periodo (oltre i tre anni)

Titolo della buona pratica	Descrizione	Parole chiave	Principale ostacolo per la realizzazione nel contesto nazionale
Le regole di Cortina	La buona pratica è già stata messa in pratica in contesti diversi da quello nazionale italiano (a scala diversa: locale o regionale)	-	Scarsa riconoscibilità e valorizzazione delle esperienze comunitarie
Utilizzo di materiale riciclato negli interventi di risanamento acustico	Inserimento di polverino di gomma nelle pavimentazioni stradali: offre migliori prestazioni acustiche e maggiore durabilità. La buona pratica esiste anche in Italia ma non è utilizzata se non a titolo sperimentale e non è supportata adeguatamente visto che manca il decreto del ministero dell'ambiente che ai sensi della legge sulla Green Economy fornirebbe punteggi premianti.	Riduzione inquinamento acustico, Riciclo Gomma	Costi iniziali superiori ma benefici maggiori nel lungo termine. Riduzione dei conferimenti in discarica

Parte seconda

I tavoli tematici

2.4 TAVOLO 4 Territori e qualità ambientale

Relazioni dei rapporteur e facilitatori

Le principali considerazioni emerse dal lavoro dei partecipanti al tavolo sono di seguito riassunte.

La recente **approvazione della Legge sul consumo di suolo** è volta a garantire la qualità ambientale dei territori e ad essa si collega in primo luogo l'attività di **demolizioni dei manufatti abusivi** in aree soggette a vincolo ambientale e paesaggistico.

A maggio 2016 sono stati **approvati alla V Commissione Bilancio** di Montecitorio, **due emendamenti** finalizzati a dare **maggiore efficacia** al provvedimento sulle **procedure di demolizione dei manufatti abusivi** nel territorio nazionale.

Il primo, prevede **l'istituzione di un fondo rotativo destinato ai Comuni** per gli abbattimenti e ne viene garantita la copertura per un periodo di **cinque anni**, nella misura di **10 milioni di euro annui**.

Inoltre in questa legislatura sono state definite anche **leggi riguardo l'agricoltura: la legge sulla biodiversità** (che per esempio favorisce grani antichi, ecc. e l'agricoltura sostenibile) e la legge sull'agricoltura.

E' prevista l'istituzione di **un'Anagrafe della biodiversità**, dove saranno indicate **le risorse genetiche a rischio estinzione**.

E' attualmente in discussione la **"Riforma dei Parchi"** per innovare La Legge 394 /1991, che ha funzionato all'epoca per l'istituzione dei parchi ma ora p deve essere aggiornata, per rispondere ad una maggiore semplificazione e velocità di risposta alle esigenze dei territori.

Oggi c'è una **opinione pubblica molto più sensibile** sui temi del territorio, della qualità ambientale e della agricoltura sostenibile.

Si registra una voglia crescente di **partecipazione** da parte della cittadinanza. E' necessario trovare **nuove forme inclusive** (meno istituzionali) di *governance*, partecipazione e supervisione delle comunità locali.

D'altro lato si registra un comportamento molto più aggressivo delle multinazionali, a volte nascosto sotto il cappello della ricerca.

Uno scoglio è rappresentato dalla **legislazione**: nonostante i tentativi di andare verso la **semplificazione**, poi vengono emanate leggi che di fatto non migliorano le condizioni. I parchi regionali ad oggi sono ancora tutti commissariati.

Negli anni si registra una sempre maggiore richiesta di aree protette, anche se rimangono molti limiti alla loro realizzazione da un punto di vista normativo.

La tutela del territorio deve passare anche attraverso un **sistema di incentivi** mirati ad hoc: si pensi ai costi diventati ormai insostenibili per la manutenzione dei boschi.

Nell'ottica di creare un **equilibrio tra sviluppo economico e tutela della qualità ambientale**, è necessario che venga adottato un approccio in Senato per le reti infrastrutturali. Si pensi ad esempio ai limiti dei campi elettromagnetici degli impianti elettrici nei centri abitati.

Ci sono molte differenze in Italia da Comune a Comune nella pianificazione del territorio. E' attualmente in fase di definizione un testo base per il **Regolamento Edilizio Unico**.

Un tema che necessita di maggiore attenzione è quello della **Protezione civile**.

Anche la questione della **classificazione acustica** non viene considerata in riferimento alla qualità ambientale dei territori. Una proposta potrebbe essere quella di dare una «targa acustica» alle abitazioni come strumento per promuovere il risanamento acustico.

Ci sono nuclei dedicati alle **bonifiche ambientali da rifiuti radioattivi**, la cui presenza è stata riscontrata anche nei grandi centri urbani in aree spesso inaspettate.

Parte terza

Conclusioni



Susanna Cenni

13 maggio alle ore 16:34 · 🌐

#LAC2016

#ecodem

@Chiara Braga conclude i lavori del nostro seminario nazionale degli Ecologisti Democratici a Roma.

E stata una giornata intensa. Si è fatto il punto su quanto realizzato e tradotto in provvedimenti da quel documento del 2013, "l'ambiente al centro", abbiamo lavorato in 4 gruppi di lavoro diversi, dall'economia circolare ai temi del territorio, dai mutamenti climatici ai temi del governo locale.

Buone idee, nuovi stimoli, ed una opinione pubblica sempre più consapevole. possiamo e dobbiamo migliorare la nostra rete e la circolazione delle informazioni

Possiamo e dobbiamo migliorare la nostra autonomia associativa che guarda al Pd ma che non è solo Pd

Possiamo e dobbiamo migliorare il lavoro per generare una più vasta consapevolezza che il futuro del Paese, della crescita, del lavoro, della salute, di noi tutti passa da un cambio di paradigma dello sviluppo che sin qui abbiamo conosciuto

Avanti quindi

3.2 Note conclusive

Economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, controlli e legalità, territori e qualità ambientali: le **nuove sfide ed opportunità** che si aprono per lo sviluppo del nostro Paese.

E' necessario muoversi con celerità: **agire subito**, prendere decisioni in tempi brevi con **azioni di sistema e trasversali, dare risposte veloci ed efficaci**.

Le opportunità che si presentano sono trasversali su **ambiente, sviluppo economico ed occupazionale**.

Per lo sviluppo dei lavori sui temi affrontati nei tavoli del seminario (Economia circolare, cambiamenti climatici e adattamento, controlli e legalità, territori e qualità ambientale) è necessario un **progetto politico integrato per lo sviluppo dell'Italia e la qualità della vita quotidiana**.

Si tratta di una politica a 360 gradi, non solo ambientale, ma soprattutto economica, energetica, estera, finanziaria, per la legalità, per la salute, per la sicurezza, culturale, industriale, per l'immigrazione, per le pari opportunità, amministrativa.

L'Italia, come il resto dell'Europa, dovrebbe avere una **politica nazionale di rigenerazione urbana**, coordinata e integrata, che metta a sistema risorse, politiche, norme ed energie.

La svolta non può arrivare solo attraverso le singole riforme tecniche ma deve avere il respiro di un nuovo patto con le imprese e con i cittadini, attraverso una **nuova prospettiva politica ed economica** che contribuisca ad accelerare l'uscita dalla crisi.

La soluzione possibile è avviare un Patto tra Governo ed imprese attraverso una strategia «win-win» per valorizzare contemporaneamente i vantaggi per la collettività e per le imprese.

La legislazione è stata in questi ultimi periodi rinnovata con le recenti leggi e proposte di legge sulla tutela dell'ambiente, i reati ambientali la qualità ambientale, l'economia circolare, ecc.

Ma è necessaria una riforma sistematica che consenta il **superamento di forti limiti e vincoli normativi** ancora presenti.

La **nuova governance dei controlli ambientali** va a rafforzare i sistemi di **tutela dell'ambiente e contrasto degli illeciti ambientali**, cui è necessario legare azioni volte alla **semplificazione e tutela delle imprese virtuose ed innovative**.

E' indispensabile lavorare con i cittadini sulla città per capire come funzionano i paradigmi collaborativi ma anche per diffondere la cultura che la salvaguardia del suolo non è una questione ambientalista ma di sistema.

Parte prima

Allegati

Elenco Iscritti

Gli iscritti

Elenco degli iscritti al seminario iscritti on line in ordine alfabetico

Acciai Paolo	Grotto Mauro	Rosati Elisa
Amodio Alessio	Guarnieri Gianni	Russo Luca
Angiolini Sandro	Iannicelli Edmondo	Santini Sergio
Arcieri Valentina	Illomei Ivan	Sebastiani Benedetta
Baracetti Elio	Larotonda Giuseppe	Sechi Saveria
Barca Giovanni	Liberati Diego	Sestili Claudio
Beninati Giulia	Licitra Gaetano	Settimo
Bruno Antonio	Maiolini Erika	Solari Michele
Buccoliero Antonio	Mancarelli Giampiero	Staffa Maurizio
Caggiano Roberto	Manchisi Marco	Stolfi Nicola
Calò Anselmo	Mandarino Silvia	Tammaro Iole
Campanile Tommaso	Manna Pierluigi	Tosto Luca
Capriolo Alessio	Marino Davide	Trezzi Umberto
Castaldini Claudia	Mastrantonio Maria Chiara	Vaccaro Massimiliano
Cencia Gianluca	Mastrojeni Grammenos	Veller Fornasa David
Cerioni Nadia Lucia	Menegon Diego	Veneziano Osvaldo
Cipollone Elvio	Morabito Antonino	Vicini Chiara
Colletta Patrizia	Munafò Michele	Villani Barbara
Cortesi Andrea	Muraro Paola	
Costi Andrea	Naldi Giancarlo	
De Zorzi Paolo	Napoli Giuseppe	
Depaoli Mariella	Nepi Letizia	
Di Bella Ilaria	Nigo Caterina	
Di Girolamo Stefano	Nigro Andrea	
Di Giulio Patrizia	Pagliaro Mario	
Dini Bruna	Paolo Giacomelli	
Emilcare Luca	Perrotta Elisabetta	
Esposito Paolo	Pesaresi Lorena	
Farah Paolo Davide	Pesce Giovanni	
Fari Andrea	Piana Valentino	
Ferri Donato	Pimponi Daniela	
Fontani Emanuele	Pisegna Vincenzo	
Gaggioli Walter	Pivanti	
Galati Corrado	Quattrone Rosa Maria	
Galletto Gigliola	Romano Raoul	
Giusto Giovanni	Roncuzzi Mara	